

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

5478

9

# AGGIUNTA

Al Trionfo della Bellezza

## NEL GIUDIZIO DI PARIDE

*Trattenimento Poetico Musicò*

DI

### RAVCA EVTERPE IN MASCHERA

*Dedicato dalla Musa medesima*

#### ALL' ECCELLENZA DI MADAMA LA BARONESSA PLATEN

Gran Marefcialla d' Hannouer.



### IN VENETIA, M. DC. LXXXV.

Per Francesco Nicolini.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

al claudionio, r. M. I. di ...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...



19  
A M I C O L E T T O R E .

**R** Er non replicare tutto ciò, che è stato cantato l'altra notte, ma solo l'essentiale della Compositione, già celeremente unita per seruire à Serenissimo Padrone in Casa, e ch'hor la benignità incomparabile del medesimo, per tosto sodisfarti, ti fa nel gran Canale sentire; e per aggiunger parte à degno Cantante, che capitò in Venetia doppo essere stata composta la Musica dalla Virtu applaudita del Sig. Maestro Giannettini, s'aggiungono gli seguenti pochi versi, la fievolezza de' quali sei pregato, Amico Lettore, di gratiosamente tollerare, se pure non meritassero qualche compatimento i loro improvvisi natali, nè quali restarono per Reale fatal improvvisa sciagura in un punto sepolti, e ch'hora, per dovuta rassegnatione vengono all'occhio della tua solita benignità da Musa, da se stessa negletta cordialmente presentati. Se poi ti parebbe che tale compositione non si potesse chiamar Serenata, hai ragione, perche poco sereno fù al suo principio il Cielo, ne meno vien chiamata

\*  
 tale dalla Musa. Basta che possa diletarti, che  
 se poi fosse anche un Drama con abiti, e muta-  
 tione di Scene, (cosa che nello stesso loco non sa-  
 rebbe impraticabile dal Primo mobile di chi  
 questa hà comandato) spero, che più sarebbe per  
 gradirti. Vivi felice, senza il disturbo della scor-  
 satorasca.



5

Si lascia l'Introduzione, & il Testo sino alli Versi di  
 Venere, che sono Carte 6. & in vece del  
 principio già cantato, dirà

I L D I L E T T O .



E Nubi sparite,  
 Tornato il seren,  
 Di Tetide in sen,  
 Si rieda al Diletto,  
 Al Canto, al Piacer,  
 Si torni à goder:  
 Vi veggo al mio aspetto  
 Bellezze gradite.  
 Il fin della Lite  
 Bramate saper  
 Le Nubi, &c.

Sì sì sparir le Nubi, i Tuoni, i Venti,  
 Forse da Giuno scatenati à fine  
 Di sturbar del Pastor faggio il Decreto,  
 Qual è lo stil di chi contende à torto,  
 Grand'arte in ver di duo' feminei cori,  
 Per prolungare vn preueduto danno,  
 Giuno in copioso pianto, in graue affanno  
 Con Nembo irato altier dissipò il Trono;  
 E de l'audace Dea gli sdegni ardenti  
 Al Giudice Pastor leuò gli accenti.

Mà Giove ch'è giusto  
 Placò la sua Sposa,  
 Et hor l'Amorosa  
 Del Figlio robusto  
 Vuol far Trionfante;  
 Troppo amico del Bello, è il Dio Tonante.  
 Torna

Torna dunque a le preci  
 Bella Madre d'Amore  
 Perche Giove dia fine al tuo dolore.

T' esorta il Diletto  
 Tuo amico fedel  
 Ricorrere al Ciel:  
 Al Giudice eletto  
 Ei lume darà,  
 Per far trionfante  
 Tua Vaga beltà:  
 Di Giove à le Soglie  
 Humilia sue Voglie  
 Destino crudel.

T' esorta, &c.  
 E douuto il pregar per ottener  
 Le Nubi, &c.

*Terminata la Noua Introductione del DILETTO si lascerà con  
 la prima già da lui cantata anche tutti li Versi Primi del  
 Tes. sino doppo ~~A Venere d'ò il Pomo. &c.~~  
 e principiano dirà*

*Tes.* **G**l'ia inteso hà ognun, che il Pastorel douea  
 Decretar la gran Lite  
 D'offrir il Pomo d'oro  
 De le trè Belle à la più bella Dea,  
 E sedar la contesa  
 Di trè Donne sdegnate,  
 Ch'è dir d'Auerno di trè Furie armate.  
 1. E la Donna sdegnata vna Megera,  
 Come vn Angiolo in pace è in corpo humano,  
 Se del bel poi contende, hà i Serpi in mano,  
 Di Tesifone, e Aletto è ancor più fiera.  
 E la Donna, &c.

2. Ela

2. E la Donna adirata vna Cometa  
 Com'è vn astro polare in lieta calma  
 Influssce sciagure, e affanni à ogn'alma  
 Sempre torbida, auuersa, & inquieta. E la Don.  
*Segue Ven. Sommo Rettor &c. Tutta il resto.*

*Carte 15. Doppo il Terzetto Presto, presto dirà il  
 Tes. A l'hor per più facilitar l'impresa  
 De la Dea partial, ripien d'affetto  
 Parlò al cor del Pastor così il Diletto.*

*Il Diletto.* Torna, siedì  
 In verde foglio  
 Viuo simbol di tua speme  
 Di goder.  
 Riedi, riedi,  
 O Pastor Giudice eletto:  
 De le trè Diue in pace  
 Io son fedel seguace,  
 Ma di Ciprigna è amico più il Diletto;  
 Onde se Vener vince, haurai da mè  
 Per condegna mercè  
 Dolce piacer.

Torna siedì, &c.

*Segue poi Paride. Ma già che, &c.*

*Carte 17. Doppo l'Aria di Venere, che principia  
 Giove, &c. dirà il*

*Tes.* Il bel Diletto, amico  
 A le ragion di Citerea possenti  
 Sciolse simili affettuosi accenti.

*Il Dil. 1.* Vener non la può perdere,  
 Se pria non perde il Giudice  
 Il Senno, il Senso, il Cor.  
 Se Marte in van resistere  
 Tenta al suo viuo ardor.

2. Vener sì sì dee vincere,

Vener, &c.

Se

Se pria non perde Paride  
 Il natural vigor.  
 Troppo le stelle arrifero  
 Al suo diuin splendor.

Vener, &c.

*Carte 19* Dopo il Verso di Par. A Venere dò il Pomo &c.  
*si dirà come segue.*

*Par.* Tal'è il Decreto mio; ma se per caso  
 Di PARIDE IL GIUDITIO à ognun non piace,  
 Sà, che il pensier de l'huom spesso è fallace.

- 1 Se da l'altrui virtù  
 De l'opra il biasmo haurò,  
 La sfetza io bacierò  
 Di chi m'è auerso più;  
 Anzi, ingenuo, à ragion confessarò,  
 Che se di grato in tal GIUDITIO stassi  
 Opra è d'vn SOL, che fà loquaci i fassi.
- 2 Se da l'altrui bontà,  
 Che sà di chi opra il fin,  
 Per lieto mio Destin  
 Lode il GIUDITIO haurà,  
 Tal vanto à me sol per suo amor darà,  
 S'anche vna Pietra arta è à lodar talhora  
 Quel SOL, che del LEON la casa honora.

*Nella stessa facciata doppo l'Aria di Venere*

Lascia di sospirar, &c. *dirà la medesima.*

- Ven. 1.* Se il bianco mio seno  
 Trà gl'altri hà la gloria.  
 Si fè il Ciel sereno  
 Per darmi Vittoria.
- 2 Non fù già bastate  
 Di Giuno la frode;  
 Beltà è trionfante  
 Del Giudice à lode.

Se il bianco, &c.

*Segue poi*

Vinse Venere, &c. *Tutto fino al fine.*